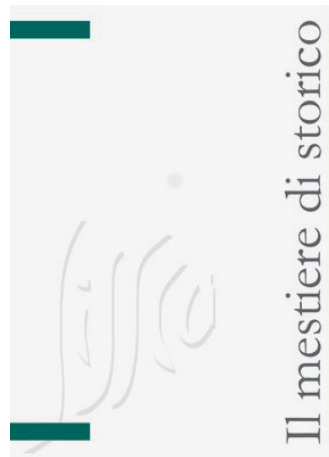


Zitierhinweis

La Banca, Domenica : recension de : Massimiliano Paniga, Welfare ambrosiano. Storia, cultura e politiche dell'Eca di Milano (1937-1978), Milano : FrancoAngeli, 2012, dans : Il Mestiere di Storico, 2013, 1, p. 232, DOI: 10.15463/rec.1189725051



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Massimiliano Paniga, *Welfare Ambrosiano. Storia, culture e politiche dell'Eca di Milano (1937-1978)*, Milano, FrancoAngeli, 300 pp., € 38,00

Il volume di Paniga si inserisce in una stagione abbastanza fortunata della storiografia sul *welfare* e in particolare sulle sue istituzioni. L'Ente comunale di assistenza (Eca) rappresenta, infatti, una delle istituzioni locali più longeve e caratterizzanti del sistema socio-assistenziale italiano ereditato dal fascismo e proiettato nella Repubblica. Questo organismo, istituito nel 1937 con lo scopo di gestire in ciascun Comune l'organizzazione della beneficenza pubblica e l'assistenza di tutti gli individui e le famiglie che versavano in particolari condizioni di necessità, nacque in sostituzione delle ottocentesche Congregazioni di carità e dell'Ente opere assistenziali (Eoa), quest'ultimo voluto dallo stesso regime qualche anno prima – e oggetto di uno studio di Silvia Inaudi del 2008. L'Eca rimase, in tal modo, la più importante organizzazione dell'assistenza pubblica generica di stampo comunale fino al 1978. La ricerca si è servita di parte della cospicua documentazione di cui si compone l'archivio dell'ente, oggi conservata presso l'Azienda di servizi alla persona «Giorgio Redaelli», corredata da alcune fonti «collaterali» tra cui si rilevano per importanza i fondi di pubblica sicurezza e della Direzione civile, assistenza e beneficenza pubblica del Ministero dell'Interno e i verbali delle sedute del Consiglio comunale di Milano. L'analisi si snoda lungo l'intero quarantennio di vita dell'ente e risulta bene incardinata al tessuto sociale e politico cittadino, ma dialoga meno con i dati e le esperienze, seppur pochi, di altri Eca sul piano nazionale. Dopo una prima analisi dell'organizzazione e del funzionamento dell'Eca meneghina durante gli anni del regime, l'a. passa ad analizzare il drammatico periodo di guerra e in particolare i mesi della Repubblica sociale italiana caratterizzati dal tentativo di una radicale ma di fatto irrealizzata riforma dell'ente. In questo lasso di tempo l'operato dell'ente si tradusse in «una mediocre attività elemosiniera» (p. 81). Bisognerà attendere gli anni della ricostruzione e del miracolo economico per assistere, invece, alla «fase più significativa e densa dell'Eca ambrosiano» (p. 267), a cui seguì l'avvio di un lento declino coincidente con la nascita delle Regioni e il confuso passaggio di consegna delle funzioni assistenziali a questi nuovi enti. Il volume si sofferma anche sull'analisi della gestione di alcune delle principali attività messe in campo dall'ente, tra cui i ristoranti, le mense popolari e il soccorso invernale, e lascia emergere interessanti questioni come il dibattito sull'apoliticità dell'assistenza e la nascita di nuove professionalità (assistenti sociali). Merita di essere segnalata, infine, l'attenzione prestata dall'a. alla figura di Ezio Vigorelli, indiscusso protagonista dell'Eca milanese e dell'intero mondo assistenziale post-bellico, sebbene il suo tentativo di rinnovamento della gestione della carità pubblica, che puntava ad attribuire proprio all'Eca un ruolo cardine, si arenò insieme ai tanti progetti di riforma del mondo assistenziale promossi in quegli anni.

Domenica La Banca